

# Intervista a...

Mauro e Elisabetta

*Dopo l'intervista trovate un suggerimento per l'attività di gruppo.*

## **Cosa significa per te "credere" oggi come singolo e come coppia?**

Credere oggi per noi significa vivere la nostra vita di sposi e di genitori in un'ottica cristiana. Come sposi, crediamo fondamentale il rispetto l'uno per l'altra, ascoltandoci, accogliendoci nelle nostre bellezze e nei nostri limiti. Come genitori, cercando di dare ai nostri figli un esempio coerente di testimonianza cristiana, accompagnandoli nel loro cammino cristiano e mostrando loro la ricchezza che troviamo nell'incontro con gli altri.

## **Nella vostra vita, potete dire che la vostra fede sia rimasta sempre la stessa?**

Sicuramente no. La nostra fede è stata messa a dura prova con la malattia e poi la morte di nostra figlia. Questa esperienza ha cambiato il nostro modo di vivere la fede. Era molto difficile trovare conforto nella preghiera e molto forte era la rabbia nei confronti del Padre che permetteva tanta sofferenza. In quei periodi bui non ci siamo sentiti dei figli amati dal loro Padre, ma dei figli abbandonati nella tempesta...Lunga e faticosa ( e in parte ancora incompiuta ) è stata la strada per riconciliarci con Dio.

## **Quali sono, sono stati e potrebbero essere per voi gli ostacoli maggiori alla vostra testimonianza di fede nei confronti dei vostri figli?**

Gli ostacoli maggiori alla nostra testimonianza di fede nei confronti dei nostri figli sono rappresentati dal poco tempo che ci ritroviamo a passare con loro e dall'enormità di altri stimoli ed esempi che loro quotidianamente vedono. Essere efficaci come cristiani quando attorno l'aria che si respira è diversa non è sempre facile, ma il dialogo che possiamo instaurare con loro può dare buoni frutti. E soprattutto un atteggiamento di ascolto e di attenzione alle loro parole (e ai loro silenzi...) possono dare ai nostri figli la certezza che in noi possono trovare dei punti fissi e sempre presenti nelle difficoltà della loro vita.

## **Pensate che la vostra fede abbia limitato la vostra libertà?**

Non crediamo che la nostra fede abbia limitato la nostra libertà, anzi ci ha resi maggiormente liberi da influenze e mode del nostro tempo. Scegliere ascoltando il Vangelo invece che la TV rende sicuramente la nostra vita più libera e più interessante. Le richieste che Dio ci fa attraverso i comandamenti e le Scritture dovrebbero essere vissuti in modo da arricchirci, non limitarci. Essere cristiani non deve essere un fardello, ma una realizzazione delle nostre esistenze.

## **C'è secondo voi un sentimento comune che accomuna tutti i credenti?**

Dovrebbe esserci un sentimento comune che ci accomuna tutti e che ci rende tutti fratelli. Questo sentimento è l'amore disinteressato che dovremmo vivere gli uni per gli altri. L'amore per gli altri che nasce dall'amore che Dio Padre ha per noi ci rende delle persone migliori, non rinchiusi in noi stesse, ma protesi verso l'altro, aperte nei confronti della vita. Crediamo che questo atteggiamento di apertura possa rendere le nostre vite più serene ed armoniose.

***Vi chiedo di commentare un pensiero di M.K. Gandhi: "E' la fede che ci guida nei mari tempestosi. E' la fede che muove le montagne e scavalca gli oceani. Questa fede non è altro che la viva, vigile consapevolezza di Dio dentro di noi."***

Questo stupendo pensiero di Gandhi ci illumina su una fondamentale verità: la consapevolezza della presenza di Dio dentro di noi è forza per guidare i nostri passi. E, come Gandhi ci ha insegnato con la sua vita, le grandi imprese hanno la necessità di essere accompagnate da un costante e fervido percorso spirituale che ci porti ad avere consapevolezza di ciò che siamo, di quanto valiamo e di Chi e cosa dà un senso alle nostre vite. Noi Cristiani, alimentando questo percorso con la preghiera, possiamo cercare di rendere più robusta la nostra fede e la forza ad essere cristiani in questo tempo effimero e nella società in cui viviamo.

## **GUIDA ALL'ATTIVITA'**

*Questa intervista vuole essere, per i vostri gruppi adulti, solo uno spunto, un'idea per proporre anche nelle vostre parrocchie un'esperienza concreta come questa, la possibilità di invitare qualcuno che ritenete "buon testimone" ad un incontro per la vostra intervista sulla fede.*

*Certamente pensare ad un'attività come questa significa*

- *prima interrogarsi su cosa significhi per noi essere testimoni e quali caratteristiche dovrebbe avere la persona per essere chiamata "testimone".*
- *Da questa discussione potrebbero quindi emergere alcuni nomi dai componenti del gruppo di persone che potrebbero essere intervistate*
- *Organizzare la modalità di invito al gruppo della/e persone scelte*
- *Preparare l'incontro e l'intervista*
- *Eventualmente, pensare ad una modalità per divulgare il risultato dell'attività: per esempio un articolo sul bollettino parrocchiale etc..*

*Naturalmente questi, sono solo piccoli suggerimenti. Buon lavoro.*